

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• PREVISIONI PER CEREALI, SOIA E GIRASOLE

Semine 2008-09: grano e mais al tappeto

Prezzi poco remunerativi e condizioni meteo proibitive nel periodo delle semine hanno determinato un forte calo negli investimenti di frumenti e mais. Il 2009 potrebbe essere l'anno del ritorno della soia

di **Lorenzo Andreotti**

Sembra che anche per i cereali sia arrivata la recessione. Le ultime stime Ismea-Unione Seminativi sulle semine parlano chiaro: -27% per il grano duro, -8% per il tenero.

Non solo, per il mais si prevede fino al 15% di calo nelle superfici seminate.

Ma affrontiamo la situazione nel dettaglio.

Stime per i frumenti

Grano duro. Le previsioni pubblicate nel trimestrale Ismea *Tendenze* attestano il nuovo dato di semina per il grano duro a 1,16 milioni di ettari, contro 1,59 milioni indicati dall'Istat per l'annata 2008.

Il calo di superfici seminate coinvolgerebbe tutte le regioni. Relativamente a quelle maggiormente vocate, la Puglia perde il 25% delle superfici 2008 e la Sicilia, insieme alla Basilicata, arretra del 21%.

Alti i cali di Lazio (-62%), Sardegna (-47%) e Umbria (-45%).

La stima produttiva per il 2009 segnala quindi una decisa flessione, stimata attorno al 30% per il grano duro (3,6 milioni di tonnellate contro i 5,2 prodotti nel 2008).

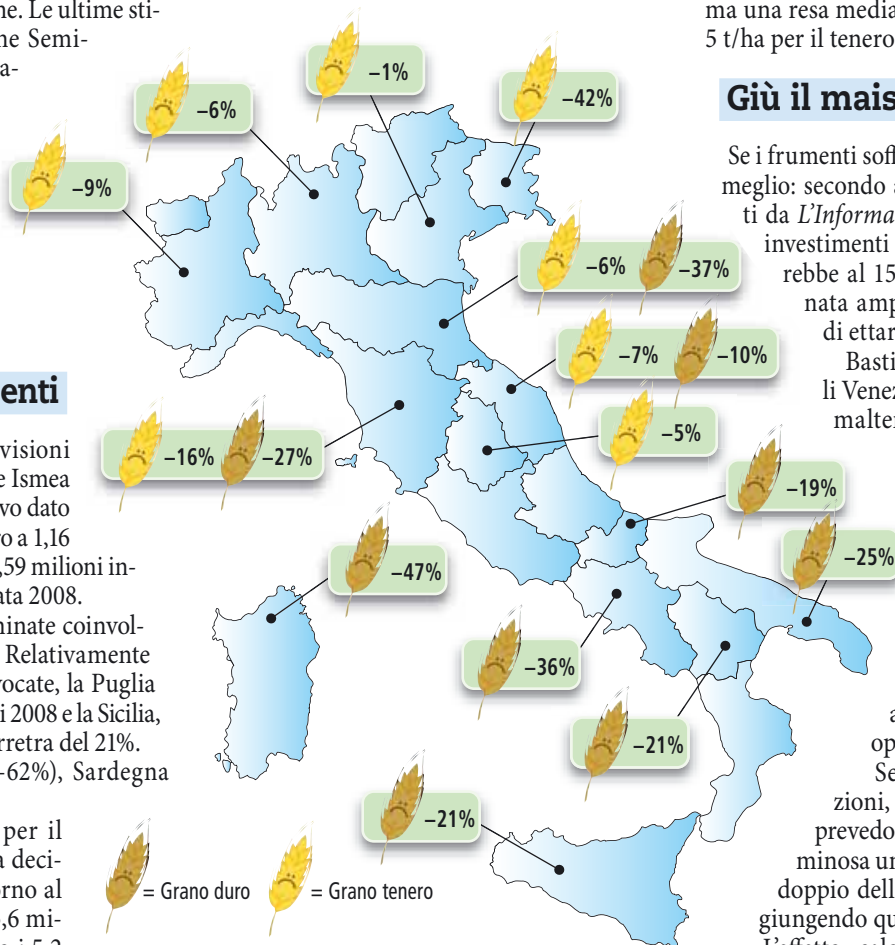
Grano tenero. Anche per il frumento tenero le previsioni

di semina Ismea-Unione seminativi sono orientate a un ribasso, seppure meno consistente.

La superficie seminata in Italia nel 2009 si sarebbe infatti ridotta dell'8%, scendendo a 646.000 ha dai 703.000 dell'anno scorso.

In Emilia-Romagna, in particolare, prima regione dedita a questa coltura, le semine avrebbero segnato una contrazione del 6%, a fronte di riduzioni dell'1% in Veneto e del 9% in Piemonte. In calo anche la Lombardia (-6%), con perdite comunque nettamente più accentuate al Centro Italia e in Friuli Venezia Giulia.

Per il grano tenero il calo produttivo per l'attuale campagna è del 9% rispetto alla scorsa (3,5 milioni di tonnellate contro i 3,8 del 2008).



Fonte: stime Ismea-Unione Seminativi.

Variazioni percentuali delle superfici investite a grano tenero e duro rispetto alla scorsa campagna

Quali le cause del calo?

Ismea indica due motivazioni principali come cause della riduzione delle semine 2009 a frumento.

La prima riguarda i prezzi che, soprattutto nel caso del grano duro, dopo il forte calo di quest'anno hanno influito negativamente sulla redditività delle aziende agricole, gravate da alti costi di produzione.

La seconda componente è quella climatica, con la persistenza delle piogge nel periodo di semina, che ha rallentato, e in alcuni casi addirittura impedito, le operazioni nei campi.

Problemi anche per le rese

Il dossier *Tendenze* di Ismea riporta anche indicazioni di tipo qualitativo evidenziando una flessione delle rese per tenero e duro.

La situazione sarebbe da imputare allo slittamento dei periodi di semina causato dalle abbondanti piogge, che in alcuni casi hanno costretto ad arrivare fino a febbraio del corrente anno, senza contare i recenti episodi di maltempo nel Sud Italia, in particolare in Puglia.

Sulla base di queste valutazioni, Ismea stima una resa media di 3 t/ha per il duro e di 5 t/ha per il tenero.

Giù il mais, cresce la soia

Se i frumenti soffrono il mais non sta certo meglio: secondo alcuni esperti, intervistati da *L'Informatore Agrario*, il calo negli investimenti per questo cereale arriverebbe al 15%, portando l'area seminata ampiamente sotto 1.000.000 di ettari.

Basti pensare che solo in Friuli Venezia Giulia, causa il recente maltempo, sono stati seminati 20.000 ha in meno di mais rispetto allo scorso anno.

In alcune aree del Nord Italia le semine sono in corso, decisamente fuori tempo massimo, ma sarebbero comunque in molti ad aver «gettato la spugna» optando per la soia.

Sempre le stesse indiscrezioni, assolutamente indicative, prevedono infatti per questa leguminosa un 2009 all'insegna del raddoppio delle superfici investite, raggiungendo quota 210.000 ha.

L'effetto «calo cereali», inoltre, andrebbe a vantaggio anche del girasole, che potrebbe arrivare a più di 160.000 ha.